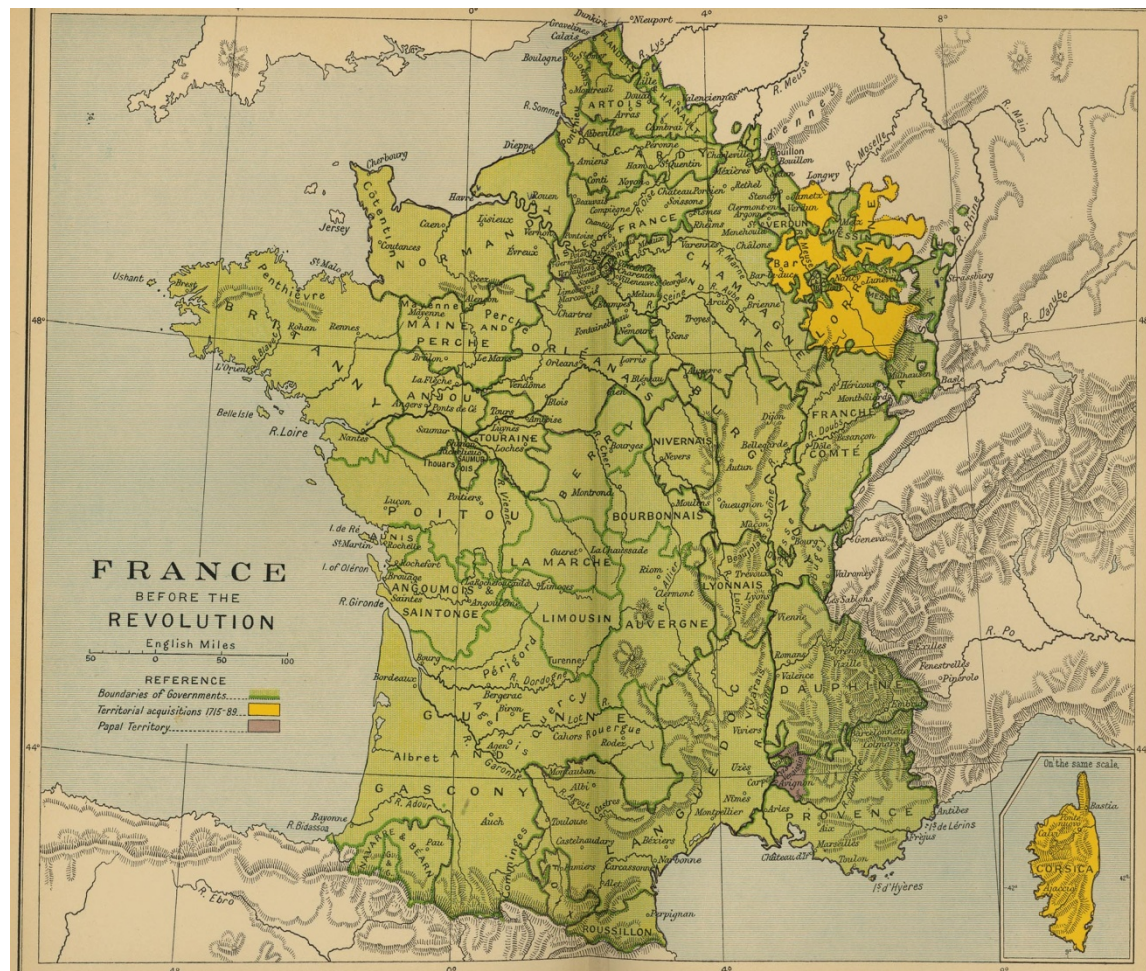


La Rivoluzione francese

Percorso di storia per la scuola
secondaria superiore



France before the Revolution

Una carta della Francia al 1789

Politica e società in Francia nella seconda metà del Settecento

- La società francese (28 milioni di abitanti al 1790; nel 1700 erano 20 milioni) era **divisa in tre stati**: il clero, la nobiltà e il terzo stato.
- **Clero**: 130.000 persone ca., 70.000 di clero secolare e 60.000 di clero regolare. All'interno del clero occorre distinguere tra alto clero e basso clero, ossia la maggioranza, composta in parte considerevole di parroci
- **Nobiltà**: 300.000 persone, tra nobiltà di spada e nobiltà di toga. C'era anche la nobiltà decaduta

Il terzo stato

- Clero e nobiltà, insieme, costituivano non più del 2% della popolazione
- Il resto della popolazione costituiva il **terzo stato**. L'80% di esso era costituito da contadini, che, anche laddove non braccianti ma proprietari, erano oppressi da una serie pesantissima di oneri. Il rimanente era ceto cittadino, e costituiva la cosiddetta borghesia.

La borghesia

- Anche tra i borghesi le condizioni variavano di molto. Vi erano i borghesi agiati (mercanti, finanziari, grandi proprietari terrieri), che costituivano il ceto alto; accanto ad essi, vi era però anche chi faticava a sbarcare il lunario

I privilegi

- Nobiltà e clero godevano del privilegio dell'esenzione fiscale

L'organizzazione statale

- L'apparato centrale di governo faceva capo a un controllore generale, ed era articolato in vari dicasteri
- Alla periferia, le varie regioni erano rette da intendenti; il territorio delle varie regioni era diviso in distretti, presieduti da pubblici ufficiali
- Per lo più, questo personale amministrativo non era di provenienza nobiliare

Il potere centrale e le finanze

- In realtà, il potere del sovrano era ridotto, perché l'area dei privilegi era assai estesa. Esso era quindi assoluto di nome ma non di fatto.
- Contestualmente, lo Stato aveva nel tempo esteso di molto i suoi compiti, e quindi anche le sue necessità finanziarie.
- La debolezza del potere centrale faceva quindi sì che, stanti i privilegi, esso faticasse a reperire le risorse finanziarie di cui necessitava.

Il dissesto finanziario

- Sotto il regno di Luigi XV (1710-1774) erano state frequenti le guerre
- Il successore Luigi XVI (1754-1793), che sale al trono nel 1774, cerca di avviare una politica capace di restaurare le finanze dello Stato e il prestigio del paese. Lo dimostra la scelta da lui operata dei ministri delle finanze, Turgot (1727-1781), che è ministro dal 1774 al 1776, e Necker (1732-1804), ministro dal 1777 al 1781, due uomini di notevole ingegno e valore

La politica di Turgot

- Turgot, che apparteneva alla scuola dei fisiocratici, voleva liberare l'agricoltura francese da tutti i vincoli che la opprimevano, al fine di liberarne tutte le potenzialità produttive – il che avrebbe incrementato il gettito fiscale. A tal fine Turgot cercò di introdurre nel territorio francese la libertà dei traffici; propose inoltre una riforma amministrativa che eliminasse sprechi e inefficienze

La politica di Necker

- Necker era un banchiere ginevrino. Egli propose una riforma del sistema amministrativo e una drastica riduzione delle spese. Ma per far fronte alle spese correnti, aggravate durante il suo periodo di governo dall'intervento nella guerra americana, egli ritenne opportuno ricorrere al credito

Le ragioni del fallimento di Turgot e Necker

- La ragione principale del fallimento dei due ministri fu l'opposizione dei ceti privilegiati
- Il sovrano inoltre, figura debole, non si rese conto della gravità della situazione, e non sostenne adeguatamente col suo potere e il suo prestigio i suoi ministri

L'opposizione nobiliare

Essa aveva più centri:

- il partito di corte, compresa la regina Maria Antonietta (1755-1793), figlia di Maria Teresa d'Austria
- i parlamenti, in particolare quello di Parigi

L'aumento dei prezzi

A causa dell'incremento demografico, tra il 1758 e il 1770, e poi di nuovo dopo il 1785, i prezzi dei generi alimentari furono in forte ascesa. Le condizioni dei ceti meno abbienti peggiorarono

La circolazione delle idee

In quel torno di tempo, aumentò in Francia la capacità di leggere e scrivere. Le idee illuministe, già diffuse in parte dell'alta cultura, si diffusero a strati sempre più vasti di popolazione. Si faceva perciò sempre più diffuso l'interesse per la cosa pubblica, e crescevano le aspettative di trasformazioni politiche e sociali capaci di migliorare la propria sorte. Gli animi si accendevano e le miserie del presente divenivano sempre più insopportabili

Verso la rivoluzione

- Nel 1781 Necker aveva pubblicato un «rendiconto» delle finanze pubbliche, che metteva in luce l'ammontare delle singole pensioni e prebende concesse dalla corte a singoli esponenti della nobiltà e del clero. L'opinione pubblica si scandalizzò di questo stato di cose
- I notabili – di fronte alla richiesta diffusa di procedere ad una abolizione di tali privilegi – pretesero la convocazione di un antico organo, non più riunito dal 1614: gli Stati Generali

La convocazione degli Stati Generali

- Dopo varie esitazioni, il re nel luglio 1788 richiama al governo Necker e convoca gli Stati Generali per la primavera del 1789
- Tale convocazione suscita grande attesa in tutta la Francia. Per conoscere le aspettative del popolo e per dar voce alle sue aspirazioni si raccolgono i *cahiers de doléances*. Si sviluppa una pubblicistica antinobiliare il cui principale esempio è il libro edito nel gennaio 1789 dall'abate Emmanuel-Joséph Sieyès (1748-1836) dal titolo *Che cosa è il terzo stato?*. In esso si sostiene che la nobiltà, «per la sua fannullaggine, è assolutamente estranea alla nazione»

Versailles, 5 maggio 1789

- 1139 deputati, di cui 578 rappresentanti del terzo stato e 561 rappresentanti di nobiltà (270 deputati) e clero (291 deputati)
- Il terzo stato chiede subito che le riunioni degli Stati Generali non si tengano, come accadeva in passato, con i tre ordini separati tra di loro, ma congiuntamente

La disputa sul sistema di voto

- Le riunioni separate avrebbero infatti comportato il voto per ordini, sicché nel computo finale i due voti di clero e nobiltà avrebbero prevalso sul voto del terzo stato
- La riunione congiunta avrebbe comportato invece il voto per testa, nel quale la maggioranza del terzo stato, con l'aggiunta di non pochi voti dissidenti degli altri due ordini, avrebbe prevalso

20 giugno 1798

- Il 20 giugno i deputati del terzo stato trovano l'ingresso alla sala delle loro riunioni sbarrato. Ciò perché clero e nobiltà si sono quasi integralmente opposti alla richiesta di riunirsi congiuntamente, e il re ha appoggiato la loro resistenza, dando luogo a un braccio di ferro che il re ritiene ora di poter risolvere con la forza

L'Assemblea nazionale costituente

- I rappresentanti del terzo stato decidono di riunirsi in un locale che serviva per il gioco della pallacorda. Lì giurano di non separarsi prima di aver dato alla Francia una costituzione.
- Nei giorni seguenti, un certo numero di deputati degli altri due ordini si unisce a quelli del terzo stato, e questo insieme di deputati, il 25 giugno, dà vita all'Assemblea nazionale costituente

Parigi in rivolta

- Il re – sospinto dalla resistenza nobiliare e dal partito di corte – raccoglie tra Versailles e Parigi alcuni reparti militari, e l'11 luglio licenzia Necker
- Non appena la notizia raggiunge Parigi, la folla assale alcuni edifici pubblici, tra cui l'Hotel des Invalides (dove si impadronisce di armi) e l'Hotel de la Ville, cioè la sede del municipio, che viene occupata

14 luglio 1789

- Il 14 luglio, in preda ad una eccitazione ormai irrefrenabile, alcune centinaia di rivoltosi, per lo più piccoli commercianti, artigiani e salariati, si dirige contro la Bastiglia, edificio nel qual si custodivano i prigionieri politici
- La Bastiglia è difesa da un presidio di poco più di cento armati, che oppone dura resistenza prima di cedere. Al termine del massacro, la testa mozzata del governatore della fortezza, il marchese de Launay, viene infilata in una picca e portata in giro come un trofeo

La Guardia nazionale

- Il terzo stato istituisce a Parigi una milizia armata, la Guardia nazionale; nelle altre città, come già a Parigi, la folla muove alla conquista dei municipi e istituisce nuclei locali della Guardia nazionale

La «grande paura»

- Nelle campagne i contadini, intimoriti dall'immaginario pericolo di incursioni brigantesche, si volgono contro le sedi dei loro secolari oppressori, i castelli, per ricercarvi e bruciarvi le attestazioni di quei diritti feudali che legittimavano il loro sfruttamento. Questo moto di suggestione collettiva, provocato dagli echi degli avvenimenti parigini, diviene poi noto come «grande paura»

La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino

- A Parigi il re richiama Necker
- L'Assemblea costituente dichiara estinti tutti i diritti feudali
- Il 26 agosto l'Assemblea approva una *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino*, che enuncia principi quali la libertà personale, l'eguaglianza di tutti di fronte alla legge, il diritto di proprietà, la sovranità popolare

5 ottobre 1789

- Mentre il fratello del re, il conte di Artois, ha già lasciato il paese, e il partito di corte appare ormai dissolto, il re rilutta ancora a firmare i decreti che sanciscono la fine della feudalità
- La folla di Parigi scende ancora in campo. Il 5 ottobre 1789 un grande corteo popolare, accompagnato dalla Guardia nazionale, al suono di campane e tamburi si dirige verso Versailles

«Re dei francesi»

- Giunto il corteo a Versailles, la folla invade la reggia e assedia la famiglia reale nei suoi appartamenti. Dopo un lungo e angoscioso confronto, Luigi XVI e tutti i suoi familiari sono costretti a lasciare la corte e, scortati dal popolo, a recarsi con loro a Parigi
- L'8 ottobre, un decreto stabilisce che il sovrano non si chiami più «re di Francia», «ma re dei francesi»

I giacobini

- Nasce l'uso di organizzare la discussione politica intorno a gruppi che si riunivano nei *clubs*. Tra questi spiccano la *Società degli amici della Costituzione*, che si riuniscono nel convento domenicano di S. Giacomo, da cui prendono il nome di *giacobini*, e la *Società degli amici dei diritti dell'uomo e del cittadino*, che si riuniscono in un convento francescano, da cui prendono il nome di *cordiglieri*. Ambedue questi gruppi si caratterizzano per un certo estremismo democratico

**Maximilien Robespierre
(1758-1794)**

Deputato di Arras,
membro del club dei
giacobini



Georges Danton
(1759-1794)

Membro del club
dei cordiglieri



Jean-Paul Marat
(1743-1793)

Membro del club dei
cordiglieri



I monarchici costituzionali

- Ma la vita politica era ancora dominata dai costituzionali moderati, raccolti nel club degli *Amici dell'89*. Tra queste forze spiccavano due uomini di notevole rilievo, il conte di Mirabeau (1749-1791) e il marchese di La Fayette (1757-1834), che aveva combattuto per la rivoluzione americana e ora comandava la Guardia nazionale. Quest'ultimo favoriva la causa di una monarchia costituzionale

**Honoré Gabriel Riqueti de
Mirabeau (1749-1791)**

Costituzionale moderato,
membro della
Assemblea nazionale



**Marie-Joseph Paul Yves Roch
Gilbert du Motier, marchese
di la Fayette (1757-1834)**

Comandante
della Guardia nazionale



2 novembre 1789

- Per far fronte alla crisi finanziaria, un decreto decide l'*incameramento dei beni ecclesiastici*, affidando quindi allo Stato il compito di provvedere al mantenimento del clero

13 febbraio 1790

- Un decreto pone fine al clero regolare, abolendo gli ordini religiosi. Si stabilisce inoltre che la nomina di vescovi e parroci avvenga per elezione (Fino ad allora i vescovi erano nominati dal re, con l'assenso del papa; i parroci erano nominati dai rispettivi vescovi)
- Si apre un tacito conflitto con Roma. Inoltre, i territori pontifici in Francia (Avignone e il contado circostante), in preda a gravi disordini, chiedono l'annessione alla Francia

20 novembre 1790

- L'Assemblea nazionale ordina l'occupazione di Avignone e degli altri territori. Il 27 novembre, si stabilisce che tutti i sacerdoti investiti di un ufficio pubblico debbano giurare fedeltà alla costituzione: chi rifiuta verrà considerato dimissionario. È la cosiddetta *costituzione civile del clero*
- Il 10 marzo 1791 papa Pio VI (1775-1799) condanna il provvedimento, ribadendo più energicamente la condanna il 13 aprile

Costituzionali e refrattari; gli assegnati

- Il clero francese si divide tra chi accetta le nuove leggi, i cosiddetti costituzionali, e chi le rifiuta, i cosiddetti refrattari. Gli 83 dipartimenti corrispondenti alle nuove diocesi episcopali assumono posizioni diverse, che riflettono la spaccatura in atto in tutto il paese
- I beni ecclesiastici sono in parte venduti, in parte assunti come garanzia di un largo numero di obbligazioni usate come carta moneta, dette *assegnati*

Politica economica

- Gradualmente vengono abolite tutte le barriere interne, che sotto forma di dazi e gabelle di transito ostacolavano il commercio, e tutti i privilegi corporativi.
- La legge Le Chapelier del 14 giugno 1791 proibisce ogni associazione operaia, per impedire il ricostituirsi di strutture corporative in difesa del privilegio e contrarie alla libertà del lavoro

La Costituzione

- Approvata nel settembre 1791
- La Francia resta una monarchia, ma i poteri del re sono ora soggetti a una legge
- Il re esercita il potere esecutivo, nominando i ministri
- Il potere legislativo spetta all'Assemblea, eletta per due anni. Il re non può scioglierla
- Il re può opporre alle decisioni dell'assemblea un veto sospensivo

La Costituzione del 1791

- Il potere giudiziario è autonomo. I giudici sono eletti
- La sovranità è popolare. Il suffragio è censitario. Hanno diritto di voto i due terzi dei maschi adulti
- Una certa autonomia è concessa alle amministrazioni locali, che sono elette

I giacobini contro il re

- I giacobini depositano una petizione contro il re. Ne segue uno scontro con la Guardia nazionale
- Il re aveva fino a quel momento firmato con riluttanza tutti i decreti, compresi quelli sul clero. Su di lui aveva esercitato un'azione di convincimento Mirabeau, che però era morto improvvisamente il 2 aprile 1791

La fuga del re

- Nella notte tra il 20 e il 21 giugno, il re lascia segretamente il palazzo delle Tuileries, sperando di raggiungere in carrozza il confine settentrionale
- Viene riconosciuto a Varennes e costretto a rientrare a Parigi
- La notizia fa il giro della Francia e suscita grande emozione

La rivoluzione e l'Europa

- In Europa la rivoluzione in Francia suscita accese reazioni. In Inghilterra Edmund Burke pubblica le *Riflessioni sulla rivoluzione in Francia* (1790). Tra tutte le corti europee, quella più mobilitata in senso antirivoluzionario è quella di Vienna, dove regna Leopoldo II, fratello di Maria Antonietta

Verso la guerra

- L'Assemblea nazionale eletta nel 1791 è divisa in tre gruppi: moderati, palude e girondini (la sinistra, di cui fanno parte anche i giacobini)
- Il contegno del re è ambiguo. Da un lato mantiene contatti coi nobili fuorusciti e le corti europee, dall'altro fomenta i girondini, nel convincimento che un precipitare della situazione a Parigi possa favorire una restaurazione del suo potere

La guerra

- In questo clima, il 20 aprile 1792 si arriva a dichiarare la guerra all'Austria
- Il re si rifiuta di firmare alcuni provvedimenti di emergenza. La folla invade il 20 giugno 1792 la residenza reale delle Tuileries e gli vieta di indossare il berretto frigio, simbolo della rivoluzione
- L'11 luglio l'Assemblea si rivolge al popolo francese, dichiarando che la «patria» è in pericolo

Lo spirito rivoluzionario si fonde col sentimento nazionale

- Si diffonde un inno composto per l'armata del Reno, la *Marsigliese*
- Il 25 luglio il duca di Brunswick minaccia la distruzione di Parigi ove i francesi non si sottomettano senza indugio al loro re
- Il 10 agosto, una insurrezione popolare insedia a Parigi il Comune. Il re è fatto prigioniero

Verso il terrore

- L'Assemblea decreta la sospensione del re e convoca una nuova assemblea costituente – da eleggersi col suffragio universale maschile – che prenderà il nome di *Convenzione*
- *Federati e sanculotti* si schierano intorno al comune rivoluzionario
- L'assedio di Verdun porta ai primi assalti popolari alle prigioni e ai primi processi sommari ai nemici della rivoluzione ivi incarcerati. Questi primi massacri sono il preludio del *terrore*

20 settembre 1792

- Nella battaglia di Valmy l'esercito francese riporta una clamorosa vittoria contro le truppe persiane. A novembre a Jemappes vengono sconfitti gli austriaci e ai francesi si apre la strada verso il Belgio
- Lo stesso 20 settembre si riunisce la nuova Convenzione, che abolisce la monarchia

La decapitazione di Luigi XVI

- Dopo una discussione preliminare nella quale il più implacabile accusatore è Robespierre, il 14 gennaio 1793, con 387 voti contro 334, la Convenzione approva la condanna a morte del re
- All'alba del 21 gennaio, la testa di Luigi XVI cade sotto la lama della ghigliottina

La minaccia straniera

- Mentre l'esercito francese occupa via via territori oltre i confini del regno (Savoia, Nizza, Belgio, parte della Renania), le notizie delle violenze rivoluzionarie, da un lato, quella della decapitazione del re, dall'altro, accentuano le ostilità dell'esterno nei confronti della Francia
- A partire dal febbraio 1793 l'Inghilterra raccoglie una coalizione antifrancese comprendente l'Austria, la Prussia, la Russia, la Spagna, il Regno di Sardegna, lo Stato della Chiesa, il Granducato di Toscana e il Regno di Napoli

La guerra civile

- I già presenti contrasti tra moderati e radicali si convertono in aperta rottura alla decapitazione del re. La Vandea insorge contro i richiami alle armi. La Fayette si consegna agli austriaci

L'emergenza economica

- La guerra produce una crescita dell'inflazione; gli assegnati perdono progressivamente valore
- Fioriscono le speculazioni. I generi alimentari vengono imboscati. Impera il caro-vita e il mercato nero
- Ne soffrono soprattutto i ceti popolari, di cui i giacobini invocano la tutela

Il vuoto di potere

- È prodotto dalla fine della monarchia
- I giacobini controllano il comune rivoluzionario, i girondini la Convenzione
- I girondini, quindi, controllano il governo, e sono forti soprattutto nei municipi cittadini. Da parte loro, i giacobini diffondono la loro propaganda dai club e con la stampa

Il Comitato di salute pubblica

- Alla fine di marzo del 1793, il generale Dumuoriez, il vincitore di Valmy, un girondino, si consegna al nemico
- Il 4 aprile Danton forma il primo Comitato di salute pubblica, che si contrappone al governo per gestire l'emergenza. Gli animi delle folle si infiammano, si approvano misure estreme

Misure estreme

- Vengono creati comitati di vigilanza rivoluzionaria, viene istituito un tribunale eccezionale, vengono inviati commissari politici presso le armate, vengono inasprite le leggi contro gli emigrati e i preti refrattari. Di fatto il governo girondino ne è esautorato
- A maggio, i girondini cercano di insorgere contro il comune di Parigi. Il 2 giugno 1793 la Guardia nazionale, ormai sanculotta, muove contro la Convenzione e arresta i girondini

La Costituzione del 1793

- Il 24 giugno viene approvato un nuovo testo costituzionale
- Tutti i cittadini vi vengono dichiarati uguali sotto il profilo politico. Viene concesso il suffragio universale. Lo Stato si assume compiti di solidarietà sociale, tra cui la pubblica istruzione

Assassinio di Marat

- Guidata dall'opposizione girondina, la rivolta dilaga in molte parti del paese, coinvolgendo anche i grandi centri urbani
- Il 13 luglio Marat è assassinato. Nello stesso luglio si forma un nuovo Comitato di salute pubblica: ne esce Danton, entrano Robespierre, Saint-Just e Lazare Carnot (1753-1823)

**Louis-Antoine
de Saint-Just (1767-1794)**

Deputato alla
Convenzione,
membro del Comitato
di salute pubblica



I provvedimenti del nuovo governo

- L'esercito viene riorganizzato, epurato e ringiovanito nei posti di comando; esso viene impiegato anche per sedare le rivolte interne
- Si impone un controllo ai prezzi, alle merci, ai traffici; si combatte ogni forma di speculazione
- Si accelera la confisca e la vendita dei beni degli emigrati

La «cristianizzazione»

- Si introduce un nuovo calendario repubblicano, che rinnega l'era cristiana per assumere come inizio dei tempi nuovi l'avvento della repubblica
- Si facilita l'*iter* che conduce alla condanna a morte per gli avversari politici: il 17 settembre 1793 viene approvata la cosiddetta legge dei sospetti

Una feroce repressione

- Le morti, di vittime anche innocenti, sono decine di migliaia. Tra esse la regina Maria Antonietta, nell'ottobre 1793
- Le armate francesi, sul fronte esterno, riprendono l'iniziativa, e bloccano ovunque sul finire dell'anno i tentativi di invasione
- All'interno, la Vandea è domata e il controllo su tutto il territorio ripreso

Marzo 1794

- Nel Comitato di salute pubblica si sono formate due fazioni: gli arrabbiati (Hébert e Roux), di orientamento radicale e violento, e gli indulgenti, raccolti intorno a Danton, che chiedevano una attenuazione della dittatura giacobina
- Nel marzo Robespierre arresta prima i capi degli arrabbiati, facendoli ghigliottinare, poi quelli degli indulgenti (tra cui Danton), facendo loro subire la stessa sorte

Il Grande Terrore

- Nel maggio 1794 Robespierre istituisce la celebrazione dell'Ente Supremo
- Poi, con la legge del 22 Pratile, applica la pena di morte a tutti coloro accusati di «ispirare lo scoraggiamento, depravare i costumi, macchiare la purezza e l'energia dei principii». In tal modo scatena una nuova ondata di esecuzioni che produce migliaia di vittime
- Ma sul fronte esterno ormai le armate francesi si riaprono la via del Belgio. Il che mostra che nessuna minaccia esterna giustifica un tal grado di misure repressive. Sono maturi i tempi per un cambiamento di rotta

La «reazione termidoriana»

- Nei giorni 27-28 luglio 1794 (9-10 Termidoro) Carnot anima tra i deputati della Convenzione un complotto per rovesciare la dittatura di Robespierre
- Il 28 luglio stesso Robespierre, il fratello Augustin, Saint-Just e altri diciotto giacobini vengono portati alla ghigliottina, senza alcun processo. Nei giorni seguenti, altri capi giacobini seguono la stessa sorte. Complessivamente le vittime di questa prima reazione sono un centinaio

Lazare Carnot (1753-1823)

Generale dell'esercito,
deputato all'Assemblea
legislativa e alla
Convenzione nazionale



La reazione antigiacobina

- Vengono immediatamente liberati i prigionieri politici. È la fine del Terrore
- La *jeunesse dorée* si rende protagonista di violenze contro giacobini e sanculotti. Ma accanto alla reazione antigiacobina si fa strada l'eventualità di una reazione contro-rivoluzionaria, animata da monarchici e preti refrattari

La situazione economica

- Sul piano economico, si passa da una politica «dirigista» a una politica di quasi piena libertà economica
- Il caro-vita aumenta in modo drammatico. I ceti popolari animano moti di protesta, ma ormai manca ogni organizzazione politica a loro sostegno. Il club dei giacobini viene chiuso l'11 novembre 1794

La Costituzione dell'anno III

- Se la costituzione dell'anno I era espressione della tradizione politica della democrazia sociale, questa esprime invece il repubblicanesimo liberale
- Il suffragio universale è abolito, per l'esercizio dei diritti politici torna il limite di censo. La proprietà è energicamente difesa
- La *congiura degli eguali* di Babeuf e Buonarroti è facilmente repressa

**Filippo Buonarroti
(1761-1837)**

Giacobino, commissario
rivoluzionario a Oneglia
nel 1794



La minaccia monarchica

- Nel febbraio 1795 si ristabilisce la libertà di culto
- L'8 giugno muore il giovane figlio di Luigi XVI e suo erede al trono. La successione spetta quindi a uno dei fratelli di Luigi XVI, col conte di Provenza (1755-1824), che da Verona dove si trova emigrato dichiara di assumere il titolo di Luigi XVIII

Il direttorio

- Tra il settembre e l'ottobre del 1795 le forze monarchiche tentano una vera e propria insurrezione, soprattutto a Parigi. Il governo tramite l'esercito sconfigge facilmente i rivoltosi
- Nell'autunno 1795 entra in vigore la Costituzione dell'anno III, che assegna il potere legislativo a due camere e il potere esecutivo a un direttorio formato da 5 membri

La ripresa monarchica

- Per fare argine a una possibile vittoria elettorale dei monarchici, si stabilisce che due terzi dei deputati alle assemblee legislative debbano essere scelti tra i membri della Convenzione
- Nelle elezioni del marzo 1797 per il rinnovo di un terzo delle assemblee legislative, la destra monarchica riporta un grande successo

La repressione della destra monarchica

- Nel settembre del 1797 (Fruttidoro) tre membri del direttorio (Barras, La Réveillère, Reubell) chiedono l'intervento dell'esercito. Le truppe dei generali repubblicani occupano Parigi, arrestando tutti i sospettati di un complotto anglo-realista. I risultati delle elezioni in molte circoscrizioni sono annullati, Seguono chiusure di giornali e circoli politici, deportazioni, nuove leggi contro gli emigrati e i preti refrattari